

Capitolo 7. Gli origini e le conseguenze del razionalismo sociale

Fin dall'epoca dei filosofi greci si pensava alla società come un ambiente entro il quale l'essere umano poteva svilupparsi. La legislazione era orientata a suscitare una vita virtuosa fra i cittadini liberi e perciò non esisteva una finalità della società diversa dall'individuo. La Rivelazione biblica indica come Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza affidandogli il compito di custodire e di preservare il giardino dell'eden, figura della terra e della creazione. Così, tutto l'ambiente naturale è affidato all'uomo e non trova altra finalità nel suo compito che obbedire alla volontà divina di custodire la casa comune.

La natura intesa in questo modo, sia dal punto di vista di un'etica religiosamente fondata sia da quello di un'etica filosofica, fa parte della società senza una distinzione di finalità. Lungo molti secoli si pensava che la società era organizzata grazie a degli elementi non sociali, vale a dire la società si strutturava attorno alla famiglia, al Re, al lavoro, ecc. Questi ultimi non erano figure né concetti nati della stessa società, ma erano anteriori all'ordine sociale, perché sono realtà di origine divino.

C'è stato un momento nella storia dell'umanità dove quelle idee sono state rivisitate e ridefinite. L'illuminismo è quell'istante dove si cerca di voltare pagina della concezione di ordine sociale fino allora vigente. Da una parte esiste una ragione intellettuale che davanti alle scoperte scientifiche e all'avanzare della conoscenza sulla struttura vitale e intima del mondo, pensa che la religione non ha più niente da insegnare all'uomo moderno. In particolare l'astronomia e la matematica che permettono di capire i movimenti degli astri e di realtà lontane da noi, che però hanno un senso nel calcolo scientifico portano all'idea che il motore del mondo è comprensibile razionalmente.

Da un'altra parte esiste un movimento politico, che è in realtà ciò che ha permesso agli individui di tirare fuori dalle aule del politecnico di Parigi l'idea che l'essere umano è in grado di pianificare la società. L'illuminismo in realtà ha creato un rifiuto dell'autorità stabilita, sotto il Re, la nobiltà e il clero. Questo rifiuto ha portato alla negazione della teologia per lo sviluppo sociale e in definitiva a un ruolo di Dio sul mondo.

È tanto complesso questo movimento che finisce per capovolgere il senso della Rivelazione su Dio. Il Signore ha creato un mondo perché l'uomo lo lavorasse, dove il mondo è per l'uomo; invece il razionalismo sociale dice che abbiamo un mondo che appartiene all'uomo e dove l'uomo deve servire il mondo, fino al punto che l'uomo è per il mondo. In questo senso si afferma che il razionalismo sociale è un'eresia, l'eresia fondante della dottrina sociale della Chiesa come vedremo più avanti.

Il razionalismo sociale è una teoria secondo la quale è possibile prevedere e dirigere le azioni umane verso una finalità determinata, la quale è identificata con lo sviluppo della collettività. Questa teoria cerca di individuare il modo in cui l'essere umano agisce per pianificare la dinamica sociale nel modo migliore possibile. In questo paragrafo studieremo in primo luogo gli origini di questa teoria e in un secondo momento spiegheremo perché il razionalismo sociale presenta alcuni problemi per l'antropologia cristiana di cui studieremo due: la libertà umana e la consapevolezza del proprio operare o auto-coscienza.

7.1. L'origine del razionalismo sociale

Il razionalismo sociale nasce quando le scienze sociali hanno iniziato a fare uso del metodo scientifico proprio delle scienze naturali. Nel 700', lo sviluppo delle scienze sociali è oscillato fra il metodo scientifico e quello filosofico. Ma poco dopo, nel 800' allo scopo di essere riconosciute secondo lo stesso statuto delle scienze naturali, gli studiosi delle scienze sociali fecero uso sempre più spesso dei metodi propri delle scienze naturali perché sembravano più rigorosi e specifici. La conseguenza di questo modo di procedere da una parte fu la confusione fra il metodo che le scienze sociali dovevano utilizzare—quello scientifico o quello filosofico—e dall'altra l'idea che seguire un metodo scientifico porterebbe a un progresso sociale del tutto inatteso.

La scelta dagli studiosi della società dei metodi propri delle scienze naturali era comprensibile perché si trattava di un cammino che aveva garantito grandi successi. Presso il Politecnico di Parigi nel 800' numerosi studiosi della natura come Voltaire, Lagrange, Pasteur, D'Alembert, e Turgot sviluppavano e approfondivano le loro conoscenze nei campi della chimica, la fisica, la biologia, ecc. Il fascino per le loro scoperte portò altri pensatori a riprendere il metodo dell'osservazione dei movimenti fisici e biologici o gli esperimenti sotto impulsi elettrici o ripetizioni di input e risposte involontarie al campo della società. Questi pensatori hanno anticipato l'arrivo di Auguste Comte che è noto come il padre del positivismo, ma non hanno mai sviluppato in realtà una teoria sociale propria del scientificismo.⁵⁷

Secondo Hayek, l'unica eccezione sarebbe stata il matematico Condorcet per chi lo sviluppo del calcolo di probabilità avrebbe permesso una pianificazione di tutta la società per il solo fatto che si poteva sempre meglio prevedere ciò che gli individui avrebbero scelto in una situazione determinata.⁵⁸ L'ambiente di sviluppo scientifico e il fascino delle nuove scoperte naturali hanno prodotto in Saint-Simon, un pensatore in dialogo con i professori del Politecnico di Parigi le prime idee e i piani più fantastici per la riorganizzazione della società. È stato Saint-Simon prima ancora di Comte, Enfantin e Considérant chi ha creato il modello scientifico che avrebbe dato luogo al razionalismo sociale e alle riforme sociali evolute dalla seconda metà del secolo XX fino ai nostri giorni.⁵⁹ Saint-Simon imparerà dai professori del Politecnico come elaborare una teoria sociale che suscita molti dubbi: l'idea che la scienza può organizzare qualsiasi realtà umana, la diffidenza—se non dispregio—per qualsiasi realtà teologica, il desiderio di esprimere tutta la realtà solo sotto un linguaggio scientifico, etc.

⁵⁷ “These great French thinkers of the eighteenth century showed scarcely any trace yet of that illegitimate extension to the phenomena of society of scientific methods of thought which later became so characteristic of that school” HAYEK, FRIEDRICH A. 2010. *Studies on the Abuse and Decline of Reason*. p.173.

⁵⁸ “It was particularly his desire to apply his beloved mathematics, especially the newly developed calculus of probability, to his second sphere of interest, which led him to stress more and more the study of those social phenomena which would be objectively observed and measured” *Ibidem*.

⁵⁹ “it was in this atmosphere that Saint-Simon conceived some of the earliest and most fantastic plans for the reorganisation of society, and that it was at the École polytechnique where, during the first twenty years of its existence, Auguste Comte, Prosper Enfantin, Victor Considérant, and some hundreds of later Saint-Simonians and Fourierists received their training, followed by a succession of social reformers throughout the century down to Georges Sorel” HAYEK, *Studies on the Abuse*, o.c., p. 181.

L'opera di Saint-Simon è il punto di partenza del positivismo e del socialismo moderni che per Hayek non sono altro che movimenti reazionari e autoritari.⁶⁰

Nel libro che gli avrebbe dato più fama, intitolato “*L'Organisateur*”, Saint-Simon afferma che se Francia fosse spoglia all'improvviso dei cinquanta scienziati più importanti in ogni campo, dei cinquanta ingegneri, dei cinquanta artisti, poeti, uomini di industria e di banca e artigiani di diversi tipi, la vita e la civiltà Francese sarebbero distrutte. Ma se invece Francia fosse spoglia di cinquanta membri dell'aristocrazia, dignitari dello Stato, cortigiani, membri dell'alto clero, la loro mancanza non cambierebbe nulla della prosperità Francese.⁶¹

Malgrado la forza retorica del suo argomento, la parabola di Saint-Simon non è la parte più importante del suo trattato. Lui sogna con una gran società affidata alla pianificazione degli industriali. Nel suo grandioso progetto di organizzazione sociale, ci sarebbero tre principali gruppi di persone organizzati in una sorta di parlamento. Il primo gruppo, *la chambre d'invention*, consisterebbe in duecento ingegneri e cento artisti—poeti, scrittori, pittori, scultori, architetti e musicisti—che dovrebbero fare la progettazione degli affari pubblici. Il secondo gruppo, *la chambre d'examination*, consisterebbe in cento persone di ogni scienza: biologi, fisici e matematici che dovrebbero giudicare e approvare quelle progettazioni. Infine, il terzo gruppo sarebbe *la chambre d'exécution*, che sarebbe conformata dagli imprenditori più agiati e di più grande successo che avrebbero il compito di sorvegliare sull'esecuzione di quei progetti pubblici.⁶²

Alla fine, Saint-Simon presentava il suo progetto sociale contro l'élite e, quando il duca di Berry è stato assassinato, nostro autore è stato accusato di complicità per aver incitato il popolo alla rivolta. Lui è stato dopo liberato dall'accusa ma le sue idee sociali come anche quelle di Comte affondarono assieme a quelle dei nuovi profeti di una nuova filosofia politica fondata sulla fisica sociale del loro tempo. Più tardi il Comte, che era stato segretario di Saint-Simon, avrebbe ripreso l'idea di un progetto sociale da affidare a coloro in grado di pianificare il futuro della società. Nella sua opinione solo i banchieri di Parigi sarebbero in grado di far diventare la Francia una grande fattoria nella quale lo sviluppo potrebbe raggiungere tutti i cittadini. Le teorie di Saint-Simon e di Comte prevedevano un ordine sociale massimamente efficiente, perché pensano possibile affidare ad ogni persona un compito che potrebbe sempre svolgere in modo eccellente.⁶³ Gli individui inoltre sarebbero spinti da una forza morale necessaria per organizzare la società, che altrimenti rimarrebbe

⁶⁰ “It is the beginning of both modern positivism and modern socialism, which, thus, both began as definitely reactionary and authoritarian movements” *Ibid.*, p.195).

⁶¹ “In it Saint-Simon first shows that if France were suddenly deprived of the fifty chief scientists in each field, of the fifty chief engineers, artists, poets, industrialists, bankers, and artisans of various kinds, her very life and civilisation would be destroyed. He then contrasts this with the case of a similar misfortune befalling a corresponding number of persons of the aristocracy, of dignitaries of state, of courtiers, and of members of the high clergy, and points out how little difference this would really make to the prosperity of France” *Ibid.* p, 204.

⁶² “The first, the *chambre d'invention*, is to consist of 200 engineers and 100 ‘artists’ (poets, writers, painters, sculptors, architects, and musicians) and would have to draw up the plans for public undertakings. The *chambre d'examination*, consisting of 100 each of biologists, physicists, and mathematicians, would have to scrutinise and approve these plans. The *chambre d'exécution*, consisting entirely of the richest and most successful entrepreneurs, would watch over the execution of these works” *Ibid.*,p. 205.

⁶³ “A perfect social order can be established only if we can in all cases “assign to every individual or nation that precise kind of activity for which they are respectively fitted”.(He quotes Comte here) But this pre-supposes a spiritual power, a moral code, of which again Comte cannot conceive except as deliberately constructed” *Ibid.*, p. 214.

senza guida e senza ordine. I nemici di questo progetto sociale erano perciò la monarchia, la nobiltà e il clero. Solo senza il controllo di quest'ultimi sarebbe possibile lasciare la società nelle mani di chi, grazie al loro saper scientifico, potrebbero organizzare tutto in modo professionale ed efficiente.

La promessa di questa grande libertà come il più grande ideale sociale, unita allo sviluppo materiale che era possibile verificare negli anni successivi ha fatto delle idee di Saint-Simon una autentica rivoluzione intellettuale. Saint-Simon desiderava stabilire delle leggi quasi matematiche o chimiche per l'operare sociale. Questo non era se non un materialismo pratico che sarebbe perfezionato negli anni successivi con conseguenze drammatiche per l'umanità nella seconda metà del secolo XX. Secondo Hayek, il concetto della lotta di classi e il contrasto fra la borghesia e il proletariato nel senso tecnico speciale dei concetti è una creazione di Saint-Simon. La stessa parola socialismo che ancora non appare tale quale nell'esposizione, farà la sua apparizione poco dopo nella sfera di riflessione dovuta a quest'autore.⁶⁴

Conviene mettere insieme tutti gli elementi del razionalismo sociale prima di proseguire con la nostra riflessione. Si tratta di una proposta di organizzazione sociale basata su delle leggi fisiche e chimiche che sono orientate allo sviluppo materiale dell'umanità. Si considera necessaria l'eliminazione di una guida della società contraria a quelle leggi, come possono essere i vecchi principi di tradizione, di cultura e di religione. Infine, si invita a una liberazione dall'apparente oppressione di tutto ciò che non sia pienamente comprensibile da un punto di vista razionale.

Il sistema designato dal razionalismo sociale è così articolato che diventa una vera e propria eresia. Da una parte perché suggerisce d'imporre l'ordine sociale con la violenza, attraverso la forza e non della ragione. Dall'altra perché la tecnocrazia che ne risulta è un'applicazione violenta—forzata o tirannica—della scienza—o di un meccanismo scientifico dal disegno umano—per delle finalità pratiche che sono contrari alla fede e alla ragione, e solo queste ultime—fede e ragione insieme—possono illuminare la nostra comprensione di ciò che è propriamente naturale.⁶⁵

Catherine Ruth Pakaluk afferma che il socialismo inteso in questo modo è l'eresia fondante della dottrina sociale della Chiesa. Lei ricorda che le eresie di Arrio furono combattute lungo la sua vita (256-336 d.C.), ma l'elaborazione di una dottrina positiva in grado di chiarire le errori è arrivata circa un secolo dopo, grazie al concilio di Nicea (325 d.C.) e la teologia trinitaria solo fino al concilio di Costantinopoli (381 d.C.). Così anche il socialismo è un'eresia che fa nascere il magistero sociale della Chiesa, ma i principi positivi di questo magistero vengono elaborati col tempo, unificando le risposte a una serie di errori in rapporto

⁶⁴ “The concept of the class struggle and the contrast between the bourgeoisie and the proletariat in the special technical sense of the terms are Saint-Simonian creations. The word socialism itself, although it does not yet appear in the exposition (which uses ‘association’ in very much the same sense), appears in its modern meaning for the first time a little later in the Saint-Simonian Globe” *Ibid*, p. 229.

⁶⁵ “Since socialism is unnatural, to impose it must be violent, achieved by dint of force and not reason. By “technocratic” we understand therefore the violent (or forced, or tyrannical) application of science—or a scientific “mechanism of human design”—for practical ends that are contrary to faith and reason, since together these enlighten our understanding of what is properly natural” PAKALUK, CATHERINE RUTH. “Socialism and Capitalism in Catholic Social Thought” in G. V. BRADLEY, E. C. BRUGGER. ed. 2019. *Catholic Social Teaching: A Volume of Scholarly Essays*. Cambridge University Press: Cambridge. Cambridge Studies in Law and Christianity. p. 442.

con il socialismo e il comunismo. La necessità di affermare che il razionalismo sociale è anti naturale e che è un sistema fallito, a un certo punto potrebbe permettere alla Chiesa di elaborare i principi positivi come una teologia del retto ordine della società.⁶⁶

In questo breve paragrafo possiamo sottolineare due delle elaborazioni positive che il Magistero ha offerto come una risposta a questa complessa rete di errori che riguardano il razionalismo sociale. La prima elaborazione della morale sociale ricorda che l'essere umano è intelligente e libero, di conseguenza il governo della società è un governo di persone intelligenti e libere. La seconda elaborazione riguarda la consapevolezza dell'agire umano come cooperazione all'operare divino.

7.2. La azione umana è messa in atto da persone libere

In primo luogo, le azioni umane che devono essere guidate verso il fine comune sono azioni libere. La libertà ha luogo quando è possibile passare da uno stato meno soddisfacente a uno più soddisfacente della propria esistenza. Giudicare sull'azione umana implica il talento di considerare due stati diversi dell'esistenza umana: uno stato di felicità dove non è possibile o non è necessario operare, e uno stato di incertezza o inquietudine dove ci si spinge ad agire per migliorare lo stato della propria esistenza.

Il giudizio sulla propria situazione appartiene all'individuo in modo soggettivo. Ciò perché sembra chiaro che in una determinata circostanza ci saranno alcuni che si trovino in uno stato di pienezza, e quindi non opereranno per cambiare la loro situazione. Altri invece in quello stesso stato potrebbero non essere soddisfatti e di conseguenza cercheranno di agire per cambiare la propria situazione.

L'idea che la società possa o deva essere pianificata sarebbe frutto di chi pensa che la libertà individuale non riesce da sola a trovare il cammino verso il bene comune. In altre parole, per gli esponenti del razionalismo sociale, l'essere umano non può capire fino in fondo quale sarebbe per lui lo stato più soddisfacente della propria esistenza.

Nell'antichità questo pensiero non era presente perché non si credeva l'esistenza potesse venir migliorata dalle sole azioni umane. L'individuo era sottomesso alle volontà delle divinità o alle forze della natura. I filosofi hanno da sempre considerato i movimenti della natura e le azioni della divinità come cause dell'operare umano in vista della società ideale. Se un determinato popolo non riusciva a costruire una civiltà migliore si pensava fosse dalle loro mancanze nei confronti della divinità oppure perché la natura non permetteva lo sviluppo sociale come auspicavano. Gli storici riconoscono comunque che non è possibile giudicare il passato con le categorie odierne perché si cadrebbe in un errore epistemologico, ciò che nel passato era giudicato come vero e certo può non essere identico a ciò che nei nostri giorni si considera vero e certo. In parte il cambiamento di comprensione di ciò che è vero e certo è dovuto allo sviluppo del metodo scientifico proprio delle scienze naturali che il razionalismo sociale ha fatto proprio.

⁶⁶ "Analogously, it is rightful to understand socialism as the founding heresy of the social magisterium; the positive principles of social doctrine arise ex post, in response to, a unified set of heresies related to socialism and communism. The need to argue that socialism was unnatural, vicious system gave rise to the Church's interest in articulating the principles of the right order" *Ibid.* p. 444.

Il cambiamento epistemologico che ci porta a considerare come vero e certo ciò che è scientifico e non più ciò che è basato su delle ragioni teologiche non significa che nel passato le persone agissero in modo irrazionale. Se nel passato una mucca non dava abbastanza latte, ciò poteva attribuirsi a una maledizione operata da uno stregone. Un veterinario nei nostri giorni non potrebbe accettare quella ipotesi come una possibilità razionale e così non direbbe che la mucca non da abbastanza latte perché qualcuno le ha mandato un mal d'occhio. Von Mises ricorda che non significa che nel passato le persone che attribuivano la mancanza di latte al sortilegio fossero irrazionali perché quelle persone agivano in modo consapevole e volontario, vale a dire in modo libero.

Il razionalismo sociale nell'utilizzo del metodo scientifico non parte mai da un punto di vista neutro. Il lente attraverso il quale considera la società non è quello di chi cerca semplicemente di organizzare la realtà nel modo più efficace possibile. Perfino l'ultimo dei giornalisti interpreta i fatti e prende da essi l'informazione che vuole per trasmettere agli eventuali lettori una storia. Il razionalismo sociale è un progetto che cerca di rimuovere le idee storiche, metafisiche e religiose per ridare all'uomo il potere sul proprio sviluppo. Il razionalismo sociale afferma che l'ostacolo per la società ideale non si trova nella volontà divina e nemmeno nei movimenti della natura tante volte avversi all'uomo; l'ostacolo vero per lo sviluppo della collettività è il fallimento morale dell'uomo.

Da un lato i personaggi come Saint-Simon considerano che la società perfetta dovrebbe essere ormai realizzata se non fosse per la debolezza umana. Dall'altro pensano che ci sono alcuni in grado di capire ed elaborare un programma di sviluppo per tutti gli altri. Questa teoria, che studiamo criticamente, in fondo osserva i problemi sociali come problemi etici, e così per costruire la società ideale, basterebbe contare su dei buoni principi e dei cittadini virtuosi.⁶⁷

Si considera insomma che l'essere umano non è in grado di raggiungere il suo vero bene, per debolezza o mancanza di virtù, la società sarà pensata come una grande scuola che orienta a delle persone in crescita verso il loro bene, proprio come si fa con i giovani studenti in scuola. Secondo questa teoria, la dinamica sociale sarebbe simile all'esercizio fra alunni e maestri, istruiti e istruttori, il che sembra contrario alla verità sull'uomo proposta dall'antropologia cristiana.

7.3. L'azione umana è messa in atto in modo consapevole

L'azione umana è svolta da persone consapevoli del proprio operare, che hanno la capacità di passare da uno stato meno soddisfacente a uno più soddisfacente della propria esistenza. Si tratta di un atto realizzato in modo consapevole o cosciente, vale a dire, indirizzato verso un proposito specifico. Intesa in questo modo, ogni azione umana è consapevole ma non è sempre totalmente volontaria perché la persona sceglie il fine verso il quale si dirige ma non sempre i mezzi per raggiungere quel fine. Conviene precisare che i mezzi vengono scelti come un fine perché appaiono come un bene utile in vista di un bene più elevato e perciò san

⁶⁷ "If social conditions did not fulfill the wishes of the reformers, if their utopias proved unrealizable, the fault was seen in the moral failure of man. Social problems were considered ethical problems. What was needed in order to construct the ideal society, they thought, was good princes and virtuous citizens. With righteous men any utopia might be realized" VON MISES, LUDWIG. 2012. *The Human Action.*, p.2.

Tommaso chiamerà ai mezzi bene finalizzato o utile (*ea quae sunt ad finem*).⁶⁸ Il punto che volevamo sottolineare è che i mezzi prefissati in vista di un fine possono cambiare molto e comunque l'individuo può continuare a perseguire lo stesso fine.

Le scienze sociali, in particolare l'economia e la politica, trattano sui mezzi per raggiungere il fine predeterminato e considerano le elezioni umane fatte in modo consapevole. Queste scienze non trattano di desideri, ideali o speranze perché il campo delle scienze sociali è quello che riguarda i mezzi per raggiungere i desideri, ideali, ecc. La persona che agisce sceglie, determina, cerca di arrivare al suo scopo. Se deve prendere una cosa fra due, lascerà una in dietro e rinuncerà all'altra. L'azione umana è sempre allo stesso tempo scelta e rinuncia.⁶⁹

La scelta dei mezzi dovrebbe permetterci di capire lo scopo desiderato. In altre parole, il modo in cui si opera dimostra il proposito del proprio operare. I cristiani sanno perciò di dover lavorare bene poiché l'attenzione verso le realtà create, permette di capire l'attenzione del credente verso il Creatore. Il progresso materiale o l'efficienza che erano a cuore nel pensiero di Saint-Simon e dei successivi esponenti del razionalismo sociale hanno che vedere con i mezzi e non con i fini. La finalità dell'uomo non può essere solo materiale, se si cerca lo sviluppo economico è per uno scopo che va al di là del materiale, come può essere l'affermazione personale, assicurare la propria posizione e quella della famiglia, ecc.

Il razionalismo sociale sembra di confondere i mezzi con i fini quando pensa alle motivazioni umane. L'individuo se è insoddisfatto, si prefigge un cambiamento, una finalità; e cerca poi i mezzi per passare dal suo stato a uno più soddisfacente. Se invece si assicurano i mezzi, come ad esempio lo sviluppo economico o materiale, ma senza un fine determinato, l'individuo resta smarrito come è successo nelle società comuniste che hanno moltiplicato la produttività ma alla fine l'individuo non agiva più, perché le sue scelte non facevano la differenza per la sua famiglia né per la sua condizione di vita. Ciò che spinge all'azione non è solo la conoscenza di uno stato migliore della propria esistenza ma anche la consapevolezza che la scelta cosciente dei mezzi può effettivamente rimuovere o diminuire la propria insoddisfazione.⁷⁰

Il problema di fondo del razionalismo sociale è che considera possibile sapere quale è la finalità che ogni individuo si è prefissato per tutti i momenti della loro vita, quando in realtà è un'informazione impossibile di ottenere. La scelta dei mezzi si può prevedere se si conoscessero i fini, ma i fini sono talmente svariati e personali che lo studio delle scienze sociali è molto meno ambizioso di quanto sembrava a Saint-Simon e i suoi seguaci.

⁶⁸ RODRÍGUEZ LUÑO, ÁNGEL & COLOM, ENRIQUE. 2000. *Elegidos en Cristo para ser Santos: Curso de Teología Moral Fundamental*. Madrid: Palabra. p. 156. Disponibile in www.eticaepolitica.net. Originale. it. 1999. *Scelti in Cristo per essere santi: corso di teologia morale fondamentale*. Roma: Edusc. Cf. Pure GIOVANNI PAOLO II. *Evangelium Vitae*. n. 62. Disponibile in www.vatican.va

⁶⁹ "He who only wishes and hopes does not interfere actively with the course of events and with the shaping of his own destiny. But acting man chooses, determines, and tries to reach an end. Of two things both of which he cannot have together he selects one and gives up the other. Action therefore always involves both taking and renunciation" *Ibid.*, p. 12.

⁷⁰ "But to make a man act, uneasiness and the image of a more satisfactory state alone are not sufficient. A third condition is required: the expectation that purposeful behavior has the power to remove or at least to alleviate the felt uneasiness" *Ibid.*, 14.

Lo sviluppo della medicina, in particolare delle neuroscienze e della psicologia, potrebbero indicare dei parametri entro i quali l'azione umana è costante. Si potrebbe ad esempio far cenno ai sentimenti e agli stati emozionali per indicare il cammino comune dell'umanità. L'intento del razionalismo sociale è ripreso da numerosi esperimenti in questo senso e inoltre d'altri che fanno uso delle informazioni raccolte grazie ai mezzi della tecnologia digitale riguardanti lo studio delle scelte umane sotto l'influsso di immagini e impulsi sonori.

Il sogno di dirigere e valutare la società sotto i parametri delle scienze naturali, vale a dire interpretando le leggi sociali e i movimenti delle persone come fanno la fisica o la chimica è ancora presente. L'essere umano però non è un ammontare di impulsi materiali e non sembra possibile valutare l'agire degli individui come può valutarsi invece quello degli animali, perché in realtà se si facesse quella valutazione, si affermerebbe che l'essere umano non è altro che un animale. Gli insegnamenti morali della Chiesa ricordano che non è possibile valutare la società e tanto meno orientare le sue leggi secondo le tendenze materiali e animali degli uomini, questo sarebbe una riduzione della verità sul essere umano e una negazione della sua libertà.

Ciò non vuol dire che non sia possibile comprendere l'azione umana in società, come se la finalità di ogni individuo fosse a noi completamente chiusa. Se si vuol comprendere la società non basta con sviluppare una tecnica per conoscere la scelta umana fra strumenti differenti,— la scelta fra un motorino e una macchina non mi dice dove si va—occorre invece una attenzione alle motivazioni della scelta—le cause della scelta—e ai ritmi di quella scelta. L'uomo sceglie in modo consapevole quando capisce la causa della sua scelta—prendo il motorino perché non piove—e quando conosce il senso della temporalità della scelta—il giorno in cui vado in scuola—. Sotto una profonda comprensione della causalità e della temporalità delle cause l'uomo può scegliere autenticamente e vivere secondo l'azione umana.

La razionalità sull'agire sociale non riguarda l'efficacia degli strumenti—la macchina è più veloce del motorino—, ma la motivazione della scelta—preferisco il motorino perché il clima è bello—. Lo scopo della persona è quello di arrivare a un determinato luogo e la società facilita la scelta di diversi strumenti. Se invece questa scelta viene condizionata o messa in difficoltà, può scoraggiare la persona a muoversi, fino al punto di portare l'individuo a rinunciare al suo scopo. Insomma la razionalità sull'agire sociale riguarda la finalità o la causalità del operare umano. Se ciò che si fa non ha una finalità chiara, al meno dovremmo capire l'origine di ciò che si fa—la sua causa—, così se non si sa il fine di qualcosa al meno dovremmo sapere perché si è iniziato a fare.⁷¹

⁷¹ “There are for man only two principles available for a mental grasp of reality, namely, those of teleology and causality. What cannot be brought under either of these categories is absolutely hidden to the human mind. An event not open to an interpretation by one of these two principles is for man inconceivable and mysterious” *Ibid.* 25.